

Anno nuovo (2011), problema vecchio (2010). Impasse burocratico, agitazione politica e dibattito pubblico per una semplice targa, IN RICORDO DI GABRIELE SANDRI, CITTADINO ITALIANO.

Targa SI, targa NO, NI, forse sì, ma ancora non si capisce né quando, né come e soprattutto perché dovrebbe essere ancora NO.

Tutto inizia 5 mesi fa, a ridosso del terzo anniversario del delitto di Gabbo. Agli inizi di Settembre il Comitato Mai Più 11 Novembre lancia la petizione popolare Una firma per Gabriele. Qualcosa come 25.000 adesioni raccolte spontaneamente [in 60 giorni di banchetti](#) e porta a porta. In ogni dove, come si faceva una volta, con olio di gomito e maniche rivoltate. Perché quando si crede nelle cose che si compiono, si riesce a dare il meglio di sé: migliaia di firme senza un partito alle spalle, senza una macchina organizzativa strutturata per un'iniziativa civile e democratica. Ma dietro l'angolo, una querelle senza precedenti, o quasi.

Perché 5 anni fa nel porto di Monfalcone (Gorizia, lo scalo più a Nord del Mediterraneo, il più vicino all'Europa) un operaio di nome Franco Ciciarella morì per un incidente sul lavoro. Amici e famigliari volevano ricordarlo con una targa. Negata dalle autorità portuali «perché avrebbe costituito un pericoloso precedente», ma alla fine concessa, obtorto collo. Un po' come per quella di Sandri.

Autostrade per l'Italia SpA, concessionaria di Badia Al Pino Est, coi suoi emissari rispose a Giorgio Sandri: "Non possiamo autorizzare la targa perché costituirebbe un pericoloso precedente. Sulle nostre strade ci sono troppi morti per incidenti stradali". Apriti cielo: ma a Gabriele gli ha sparato Spaccarotella e mica ogni giorno un poliziotto spara contro un cittadino, uccidendolo in quel modo. Lettera al Ministro dei Trasporti On. Matteoli, interpellanza parlamentare, risoluzione in Commissione Sport della Camera dei Deputati come al Consiglio della Regione Lazio, levata di scudi di consiglieri del Comune di Roma e di Firenze. Infine l'intervento del Sindaco Gianni Alemanno e, soprattutto, della Presidente Renata Polverini: "La targa si farà". Sembrava tutto risolutivo. Era metà Novembre, macché: siamo a Febbraio e tutto tace.

Inutile lo scarico sull'ANAS. Si capisce che dietro c'è dell'altro e il vero motivo lo spiega direttamente l'Amministratore Delegato di Autostrade per l'Italia SpA: "La nostra preoccupazione sin dall'inizio – disse Giovanni Castellucci – è stata solo per la sicurezza dei viaggiatori e degli addetti, mai stata in discussione la solidarietà ai familiari e agli amici di Gabriele Sandri". Cioè? Una targa problema di ordine pubblico? Vallo a capire...

Massimiliano Dindalini, Sindaco di Civitella in Val di Chiana: “Sarà un onore inaugurare la targa!” Poi un passo indietro: “Il mio ufficio tecnico chiederà nuove documentazioni. E comunque il mio parere è vincolato a quello della prefettura.” Dal dott. Saverio Ordine, Prefetto di Arezzo nominato il 30 Dicembre 2010, invece nessun segnale. Tutto tace...

E allora si fa largo il dibattito: “Giusto ricordare con una targa Gabriele Sandri, il tifoso ucciso da un poliziotto sull'autostrada?” Il sito internet del quotidiano Il Messaggero lancia addirittura un sondaggio (<http://www.ilmessaggero.it/sondaggio.php?id=1244>). Il verdetto è schiacciante: il 68% dei votanti non vuol saperne affatto della preservazione della memoria di Gabbo. Il 62% risponde smaccatamente NO alla targa, al 6% la questione NON INTERESSA addirittura. Ma le cose stanno davvero così? Quanta attendibilità ha il questionario? E soprattutto: è aderente alla volontà popolare?

La risposta ce l'ha data un manipolo di giovani tedeschi. Fanno prima delle pratiche amministrative italiane, allineandosi alle volontà dei 25.000 firmatari (altro che esiguo sondaggio on line). Tornandosene a Monaco dopo la gara di Champions League contro la Roma, [si fermano a Badia Al Pino per affiggere la loro targa metallica, accendendo decine di candele in segno di lutto](#)

, rispetto e considerazione della vita umana. Dura tutto meno di 24 ore. Quella targa, oggi, non c'è più.

Sinora, piaccia o meno, questo lo stato dell'arte...

Allora faccio un appello a tutte le forze civili, all'associazionismo libero, all'opinione pubblica e pure a quelle forze politiche e istituzionali che in prima battuta cavalcarono l'onda da 'prima pagina' per sposare la causa della targa a Badia Al Pino Est, per poi girare le spalle al momento decisivo: può dirsi moderno un paese (l'Italia) che non riesce a dare risposte concrete neppure a 25.000 firmatari di una petizione popolare? Può dirsi normale un paese (l'Italia) che non sa produrre un nulla osta, ovvero un semplice foglio di carta con timbro e firma di un funzionario di pubblica amministrazione, che autorizzi la posa di una semplice targa ricordo in una stazione di servizio?

Qualcuno provi a darmi una risposta, perché sinora (tranne quelle strumentali) non ne sono arrivate....

Maurizio Martucci

dal blog del libro CUORI TIFOSI – cuoritifosi.ormedilettura.com

TARGA GABBO: LE TAPPE DELLA VICENDA

Settembre 2010

Il Comitato di fatto Mai Più 11 Novembre lancia la petizione popolare 'Una firma per Gabriele' finalizzata all'apposizione di una targa nella stazione di servizio di Badia Al Pino Est recante la dicitura "IN RICORDO DI GABRIELE SANDRI, CITTADINO ITALIANO".

In meno di 60 giorni, attraverso una petizione on-line, banchetti spontanei organizzati negli stadi di calcio, nei palazzi del basket e nelle piazze, unitamente ad azioni porta a porta condotte in circa 100 città italiane (senza il sostegno di un partito e di una macchina organizzativa strutturata), vengono raccolte 25.000 adesioni.

Novembre 2010

Giorgio Sandri, sposando l'iniziativa del Comitato Mai Più 11 Novembre, incontra funzionari di Autostrade per l'Italia SpA, concessionaria di Badia Al Pino Est, che nega l'autorizzazione: "Non possiamo autorizzare la targa perché costituirebbe un pericoloso precedente. Sulle nostre strade ci sono troppi morti per incidenti stradali".

In meno di 24 ore, a ridosso del terzo anniversario del delitto Sandri dell'11-11-10, insorge un vero e proprio moto d'opinione che invade web, stampa e TV nazionali, con tanto di iniziative politiche: una lettera a firma On. Baccini viene spedita al Ministro dei Trasporti On. Matteoli, un'interpellanza parlamentare viene sostenuta dall'On. Verini, una risoluzione in Commissione Sport della Camera dei Deputati promossa dall'On. Frassinetti, risoluzioni il Consiglio della Regione Lazio, levata di scudi di consiglieri del Comune di Roma e di Firenze. Infine l'intervento del Sindaco Gianni Alemanno e della Governatrice della Regione Lazio Renata Polverini: "La targa si farà".

L'Amministratore Delegato di Autostrade per l'Italia SpA sembra far retromarcia. Indica a Giorgio Sandri di rivolgersi al Comune di Civitella in Val di Chiana e alla Prefettura di Arezzo per avere il nulla osta definitivo. Giorgio Sandri scrive per chiedere il nulla osta al Sindaco di Civitella in Val di Chiana e alla Prefettura di Arezzo. Massimiliano Dindalini, Sindaco di Civitella in Val di Chiana, dichiara: "Sarà un onore inaugurare la targa!" Poi un passo indietro: "Il mio ufficio tecnico chiederà nuove documentazioni. E comunque il mio parere è vincolato a quello della prefettura." Dal dott. Saverio Ordine, Prefetto di Arezzo nominato il 30 Dicembre 2010, nessun segnale.

Febbraio 2011

Trascorsi inutilmente 90 giorni, la richiesta di nulla osta per l'autorizzazione della targa non ha ancora avuto alcuna risposta. E' tutto fermo!

